

Aldo Varano

## L'INTERVISTA

È la prova che può vincere il desiderio di qualcosa di diverso. L'Ulivo continui a discutere, ad arricchire la propria unità a costruire una strategia di lungo periodo



Quella del Polo è una maggioranza falsa niente altro che somma aritmetica di sigle e di poteri, senza idee. Per quanto grande, inefficace e ormai in crisi

# Foa: «Ormai Berlusconi è finito»

«Le elezioni di Milano sono un segnale. Il tempo degli egoismi è al capolinea»

**ROMA** E' contento Vittorio Foa. Non soltanto perché è con Sesa, la sua compagna, tra le sue amate montagne e dalla sua stanza, mi racconta al telefono, vede per intero la maestosità del monte Bianco che considera uno dei simboli del suo sogno europeo. E' contento, dice riferendosi ai risultati elettorali, perché «Questa cosa che è successa è bellissima. Penso sia cominciata una fase nuova. Naturalmente bisognerà verificarlo. Però forse è finita la micropolitica».

**Foa, cos'è la micropolitica?**

Vuol dire educazione all'egoismo. Il pensare solo a se stessi e non al mondo. Solo al luogo in cui abiti e non ai bisogni del mondo che sono immensi. Non pensare mai alle disuguaglianze così profonde che ci sono. Ecco, è possibile che tutto questo sia finito, che sia cominciata una fase nuova. Che sia finita questa cosa, che a me pare intollerabile: la irrilevanza del linguaggio, per cui si può dire tutto quel che ti passa per la mente. Non lo tollero, perché l'irrilevanza del linguaggio è anche irrilevanza morale. È una cosa di cui sono, tutti siamo, completamente sazi.

**Questo sfogo in qualche modo racconta il berlusconismo?**

Certo. Il berlusconismo è stato questo: micropolitica. La sua sostanza è stata l'unità tra Forza Italia e Lega. Ora è entrata in crisi è proprio quell'unità. Quando penso ai problemi del futuro attribuisco poca importanza agli alleati che magari vengono a mancare a Berlusconi. Penso soprattutto alla crisi di Fi. E' su questo che bisogna continuare a lavorare.

**Ma perché questa crisi è esplosa ora?**

Perché tutte le cose a un certo punto finiscono, diventano insopportabili. C'era qualcosa di insopportabile in tutta questa roba del berlusconismo. Voglio dirlo brevemente: Berlusconi ha creduto di poter fare una alleanza interamente numerica, sommare le forze necessarie per governare continuando a predicare: stiamo insieme perché dobbiamo governare. L'unità del centro sinistra, invece, è una cosa interamente diversa.

**Il tentativo di Berlusconi di tenere tutto insieme è ora in crisi?**

Era già largamente in crisi, ma ora è organicamente destinato a disfarsi, soprattutto perché era una cosa falsa. Avere unito solo i numeri è cosa diversa dal tenere unite delle idee. Anche noi del centro sinistra abbiamo delle differenze, ne abbiamo tante e le abbiamo sempre avute. Ma è una cosa diversa.

**Lei dice: la sommatoria è insufficiente. Anche se uno ha tutte quelle televisioni, quei giornali, quel potere?**

Personalmente penso che tutto quel potere alla fine è inutile se non c'è qualcosa sopra di esso capace di unire. Quando penso al centro sinistra, ai suoi limiti e alle sue divisioni, che continueranno chissà in quali forme ad esserci, mi consola il fatto che il centro sinistra continua a sapere che non sono soltanto loro, che c'è qualcosa oltre, ci sono gli altri, i problemi e gli altri, c'è il mondo. E quando pensiamo questo c'è già qualcosa che produce unità. Lì invece oltre la loro somma non c'era niente.

Il dominio della Lega non c'è più. Sfuma l'accordo tra Forza Italia e Carroccio, che ha aggregato An e centristi

”



**Che fine farà quell'alleanza?**

Non credo che An, o i cattolici del centro del centro destra, siano capaci di aprire una crisi. La crisi è dentro Fi e nel suo rapporto con la Lega. Questo era il punto: tramonta il dominio della Lega.

**Nella nostra storia ci sono fenomeni apparsi e diventati giganteschi magari intercettando un pezzo reale del paese per poi sgombrarsi abbastanza rapidamente, da Giannini in avanti. E' il caso di Forza Italia?**

Berlusconi è stato un'altra cosa. Lui non è stato un fenomeno che appare ma è nato dentro la crisi della Prima Repubblica, dalla scomparsa della Dc e del Pci. S'è affacciato con la pretesa di essere una nuova destra, ma era solo un'operazione tecnica, numerica. E' lì la radice del suo fallimento. Meglio: non bisogna sottovalutare, un fallimento definitivo ancora non c'è, bisognerà impegnarsi ancora e in modo intelligente. Ma il fallimento si sente arrivare. Milano è un fatto simbolico.

**Perché Milano è simbolico?**

Non per le sciocchezze che hanno

scritto i giornali italiani teorizzando la fine del vento del Nord. Che storia è questa? Quel vento era la storia dei partigiani, non di Berlusconi. A Milano è cominciato invece un Nord diverso: il bisogno di qualcosa di nuovo nella produzione, nella distribuzione, nel modo di organizzare la vita. Sono torinese ma vengo da Milano perché lì ho fatto la Resistenza e lì mi sono sentito nuovo vento. E' in questi bisogni il valore simbolico e anticipatore di Milano.

**Berlusconi perde perché non riesce ad affrontare i problemi veri della gente?**

Certo. A parte tutto lui non sa dove voltarsi perché è un uomo incapace. E' un micropolitico incapace. Ha preso degli impegni e non li ha mantenuti. Quegli impegni dobbiamo risolverli noi. Lui ha peggiorato la situazione. Ci lascerà, quando verrà il momento, delle nuove difficoltà, delle cose difficili da rimediare. Ecco perché dobbiamo essere pronti a compiti gravosi. Lui ci ha rimpiccioliti, ci ha fatti sentire tutti legati all'immediatezza, al luogo, a non vedere quel che succede fuori e non occuparci delle in-

giustizie crescenti che ci sono in giro. C'è una parte dell'Italia che sta veramente diventando più ricca e una gran parte che sta veramente diventando più povera.

**Si allarga la forbice dei redditi?**

Non si tratta solo della povertà di reddito. Penso alla disuguaglianza nelle incertezze, nelle paure, nelle possibilità. E da qui che bisogna ripartire.

**Lei in passato ha fatto delle aperture ad An sdoganata grazie a Berlusconi. La crisi del berlusconismo cosa significherà per An?**

Diciamo che An ha fin dalle origini problemi particolari da risolvere. In parte, li ha risolti e quando lo ha fatto ha trovato in me, vecchio antifascista, un atteggiamento di comprensione. Ho tentato di capire quando c'era la volontà di fare qualcosa di nuovo. Poi c'è stato un appiattimento impressionante su Berlusconi. Vedremo come si svilupperanno le cose. Credo poco, invece, all'immagine di una rinascita centrista autonoma.

**Insomma, non rinascerà la Dc.**

Sì, ci credo poco. Le cose, tutte le cose, a un certo punto muoiono. La sto-

ria per fortuna di tutti, anche di quelli che sono stati democristiani, non si ripete. Sarebbe una noia mortale.

**Passiamo al centro sinistra. Che deve fare?**

Non ho partecipato alle discussioni tattiche, non le seguo neanche un granché...

**Ma che deve fare l'Ulivo?**

Deve continuare a mettersi in discussione. Deve continuare soprattutto ad arricchire la propria unità. Dobbiamo avere un'unità programmatica per governare, avere la capacità di immaginare qualcosa di più grande. Non potremo farcela solo con programmi tradizionali. Le nostre questioni si intrecciano a questioni mondiali che vanno affrontate. Il modo in cui l'Europa si muoverà è decisivo. Il risultato del voto deve spingerci a pensare in grande, ad avere una strategia che non sia solo di un giorno o di un mese, ma di tempi lunghi.

**Ho visto che si è impegnato per l'Ulivo sulla base della proposta di Prodi.**

Sono impegnato per Prodi da molto tempo, non da ora. Credo anche che

in politica quando c'è un impegno bisogna accettare quello che c'è senza andare a vedere tutti i dettagli. Nella politica le scelte si fanno e bisogna farle durare senza chiederne ragione ogni minuto.

**Che quattro partiti del centro sinistra si siano messi insieme nella lista Uniti per l'Ulivo, Foa come lo giudica?**

Ho dato un giudizio positivo su questa testimonianza unitaria. Era la scelta strategica giusta per vincere, ed è stato così. L'unità mi è sempre apparsa come la chiave per poterla fare. Per vincere bisogna stare uniti e bisogna stare uniti perché noi abbiamo veramente delle cose da dire insieme. E' quel che penso di Uniti per l'Ulivo. Detto questo, voglio aggiungere che ho sempre pensato che ci sono anche gli altri. La sinistra, il centro sinistra è tante cose. Bisogna tenere il cuore e la mente aperti con disponibilità verso tutto il resto.

**Un grande partito quindi, però veramente aperto...**

...Non so se partito o un'altra cosa. Credo che i modi di pensare le cose possono essere anche indipendenti dalle

## il caso

### Sanremo, dal dopoguerra la prima volta del centrosinistra

**SANREMO (Imperia)** «Sono pronto ad accettare i contributi di tutti, ma nessun condizionamento. Sono il sindaco di tutti e, pertanto, rimango un indipendente. Dunque, niente lobby di potere o gruppi che ci possano condizionare. Faremo le scelte solo pensando al bene della città». Questo il commento del neo eletto sindaco di Sanremo, Claudio Borea, all'indomani del ballottaggio alle elezioni amministrative che, per la prima volta dal dopoguerra, hanno consegnato il governo della città ad un esponente della società civile vicino al centrosinistra. Borea, infatti, si è presentato con la lista civica «La città ideale», ma dopo un attento raffronto sui programmi ha trovato anche il sostegno di tutto il centrosinistra e, solo al secondo turno, anche di Rifondazione comunista. Un risultato storico, ma in parte atteso dopo lo scandalo delle tangenti che ha investito la passata amministrazione. L'ex sindaco Giovanale Bottini è stato costretto a dimettersi dopo che la procura della repubblica lo ha indagato per concorso in corruzione in merito a un presunto giro di tangenti legato agli appalti delle manifestazioni comunali aggiudicati alla ditta Publmod. L'indagine, nell'autunno scorso, aveva condotto agli arresti domiciliari l'ex assessore al turismo Antonio Bissolotti e Angelo Esposito, imprenditore, patron dell'Accademia della Canzone, un'altra manifestazione nel mirino dei giudici. L'amministrazione è caduta nel dicembre scorso, quando il Comune è stato commissariato. «È la vittoria di Sanremo contro un gruppo di potere ha aggiunto Borea - gli elettori hanno preferito il mio nome per aiutare la città ad uscire da una lunga fase di declino e degrado». A meno di un giorno dallo storico risultato elettorale, il centrodestra analizza il voto per capire cosa non ha funzionato. «Evidentemente l'astensionismo ha punito più noi che il centrosinistra. Molti di coloro che non hanno votato erano in maggioranza nostri elettori sostiene l'ex vicesindaco di An, Gianni Berrino riguardo i giudizi politici sulla Lega, sono d'accordo con l'on. Ignazio La Russa quando afferma che non si può fare campagna contro una coalizione per poi tornare ad essere di nuovo parenti».

parole che si usano. Non sono affascinato dall'idea di fare un partito. Forse perché nella mia vita ne ho fatti tanti e sono andati tutti male. Se qualcuno riesce a farlo, però, tanto meglio. La cosa che dobbiamo pensare subito, però, è capire che fare in Europa. Pensare a noi stessi significa capire cosa succede in Europa. Questo lo dice bene il presidente Ciampi: pensare all'Europa significa pensare a noi stessi. La lotta contro la disuguaglianza va pensata anche in termini europei e mondiali. Guardare al futuro pensando agli altri è la posizione metodologica giusta. Sono molto convinto di questo.

**Se Prodi, Fassino Rutelli,**

**Boselli, la Sbarbato le chiederanno...**

...D'Alema, mi pare un nome importante da aggiungere, e Amato che è un mio amico...

**...Sì, se le chiedessero: ora Vittorio che dobbiamo fare? Che gli risponderebbe?**

Loro lo sanno bene che fare. Comunque, aggiungerei di stare attenti a quel che accade in Confindustria. Non so se le cose che dice il nuovo presidente rispondono alla cultura della categoria. Se così fosse ci sarebbe qualche possibilità nuova su reddito, salario, distribuzione delle incertezze che vanno affrontati in termini nuovi. Bisogna pensarli in rapporto al peso che hanno le rendite, i monopoli che entrano nel nostro modo di vivere, la capacità di una parte del mondo finanziario di appropriarsi delle ricchezze degli altri. Dobbiamo affrontarlo tutto questo. A me pare che negli ultimi tempi queste questioni siano entrate anche nella cultura delle imprese.

**Che altro gli direbbe?**

Che bisogna aiutare e dare una mano a tutti quelli che tentano di fare una innovazione, a chi vuol fare cose che consentono di comunicare meglio col mondo. I rapporti tra il futuro governo, che sarà nostro anche se non so quando...

**...Dicono tutti alle prossime elezioni.**

Può anche darsi prima. Non porrei limiti. Perché no? E' difficile che un gruppo rinunci e si affondi da solo. Ma è anche vero che hanno un presidente che produce da se stesso la propria crisi. Quando apre bocca crea pasticci. Non sa da che parte voltarsi. E dopo questa crisi le sue difficoltà sono destinate a crescere di parecchio. Dobbiamo stare attenti: possono avvenire anche cose molto spiacevoli. In ogni caso, bisogna sollecitare anche le possibilità di cambiamento che possono avvenire dentro il Polo. Non è vero che dobbiamo prendere appuntamento per il 2006. Lasciamoci aperta la porta per meglio renderci conto.

**Lei dice, stare attenti. Dopo il voto la democrazia italiana è più forte o più debole?**

In Italia ci sono delle garanzie. Berlusconi ha cercato di eliminarle: giustizia, Corte costituzionale, lo stesso ruolo e figura prezosissimi del Presidente della Repubblica... Gli istituti di garanzia sono stati svuotati, però ci sono. Ci sono delle persone che sono elementi di garanzia per tutti. L'Italia è democratica? Io rispondo: sì, perché c'è molta gente che ci crede. Dopotutto queste ultime elezioni hanno dato la prova che può vincere il desiderio di qualcosa di diverso.

Declina la politica degli egoismi, il pensare a sé e non al mondo, ai bisogni degli altri, alle ingiustizie

”

Eletta presidente alla Provincia in un contesto difficile. La sua è la prima giunta provinciale di centrosinistra a insediarsi nel capoluogo abruzzese

## L'Aquila, Pezzopane l'unica donna vincente ai ballottaggi

Stefania Cuccato

**ROMA** Neanche il tempo di festeggiare e già al lavoro. Trasmissioni televisive, organizzazione dell'agenda politica e quant'altro per spiegare il miracolo dell'Aquila. Stefania Pezzopane - capello corto e giro di perle - è la nuova presidente della Provincia del capoluogo abruzzese. Il miracolo è addirittura doppio: Pezzopane, ex assessore e poi consigliere regionale, non è solo l'unica presidente donna uscita vincente da questo secondo turno ma è anche la prima candidata che è riuscita a sottrarre la guida della Provincia al centrodestra. Il suo nome è meno prestigioso della Colli a Milano, ma ricorderà l'ingresso del centrosinistra alla Provincia dell'Aquila.

**Presidente Pezzopane come si spiega questo successo?**

Abbiamo rotto un incantesimo. Per la prima volta una giunta di centrosinistra siede alla Provincia dell'Aquila. Avevo buone speranze con un 48,1% ottenuto al primo turno. Ma raggiungere il 59,8% è stata una grande soddisfazione. Solo a l'Aquila, nel mio comune, - guidato da una giunta di centrodestra - ho ricevuto il 72% delle preferenze.

**Il candidato del centrodestra, che partiva dal 35,4%, si era però appiattito con l'Udc e il suo 10,5% al primo turno. Nessun timore?**

Nella CdL si trattava di un appiattimento di ceto politico. Sono stati nemici per tutta la campagna. La gente non gli ha certo creduto...

**Cinque anni fa il centrosinistra ce l'aveva quasi fatta. Ma solo oggi e con lei è riuscito a espugnare la Provincia. Cosa ha fatto la differenza?**

Nel '99 la situazione era diversa. Penso che la

### Bbc: il premier è sconfitto proprio a Milano

«Sconfitta in casa per il partito di Berlusconi». L'attacco assomiglia molto ai titoli delle prime pagine dei quotidiani italiani di ieri. Ma invece si trova sul sito della rinomata emittente britannica, che a volte ci copia. Perlomeno per scrivere l'articolo apparso ieri sul sito di informazione Bbc news.

«Gli elettori italiani - continua l'articolo - hanno inflitto un duro colpo al primo ministro Silvio Berlusconi alle elezioni amministrative. Ha fatto breccia nel mondo della notizia britannica la perdita della Provincia di Milano. che in inglese, quasi per uno scherzo del destino, si chiama "Milan", «Forza Italia - si legge - ha perso Milano, la sua roccaforte, solo settimane dopo esser stato punito da magri risultati alle Europee e al primo turno delle elezioni». Nell'articolo Mr Rutelli è il leader del "Daisy party", il partito della Margherita. Ma la frase chiave «Berlusconi ha perso in casa», ripresa dalla Bbc, è di Piero Fassino, «Democrats of the left» (Ds). Perché il partito di Forza Italia non viene anglicizzato?

nostra vittoria sia dovuta a un programma reale e a una campagna elettorale vissuta in mezzo alla gente. Più di tutto ha giocato l'unità che siamo riusciti a creare nel centrosinistra. Anche Rifondazione - che nel '99 correva da sola - ha creduto in me, e adesso ha il suo primo consigliere provinciale.

**Lei è l'unica donna eletta a presidente della Provincia in questo secondo turno. Un record, ma anche una débacle per le altre colleghe.**

Le elettrici mi hanno dato molta credibilità. Una parte di questa vittoria va anche a loro. Mi dispiace solamente di essere la sola. Le donne in politica portano molta carica ed entusiasmo.

**Qual è la prima cosa che intende realizzare? In particolare per le aquilane?**

Il mio slogan era: «La provincia torna al lavoro». E stamattina - anche se non sono ancora stata

nominata ufficialmente - sono passata in via Sant'Agostino (sede della Provincia ndr) per mettere mano ad alcuni progetti ma soprattutto per raccomandare ai dirigenti: «Da stamattina (ieri ndr) si torna a lavorare». Edilizia scolastica innanzitutto. Ma anche guerra all'altissimo tasso di disoccupazione. Per le aquilane, sicuramente, continueremo a sostenere l'imprenditoria al femminile. Già la settimana prossima andrò a Roma assieme ai rappresentanti dei sindacati per rilanciare alcune vertenze, ferme al palo da troppo tempo.

**La gente ha voglia di cambiare. Quali gli errori del centrodestra?**

Le giunte di destra hanno creato solo immobilismo e arretramento provocando una grave crisi socio-economica. Abbiamo voglia di guardare anche fuori dai nostri confini. Roma presto diventerà la nostra Provincia sorella.